

PARTE TERZA: TUTELA DEI BOSCHI E INTERVENTI PER IL RIASSETTO DEL PATRIMONIO

PARTE TERZA: TUTELA DEI BOSCHI E INTERVENTI PER IL RIASSETTO DEL PATRIMONIO

11. TUTELA DEI BOSCHI

11.1 INCENDI BOSCHIVI

Il fenomeno degli incendi boschivi ha riguardato in maniera significativa, come gran parte della fascia prealpina, anche il complesso boscato del Comune di Mura.

Questo lo si intuisce soprattutto dalla verifica dello stato fitosanitario del patrimonio.

I dati a disposizione relativi all'ultimo decennio parlano infatti di un solo incendio significativo che ha interessato la località Vaso (ha 10.00 circa).

E anche le sintomatologie riscontrate e consistenti generalmente in ferite poste all'altezza del colletto, in gran parte cicatrizzate, testimoniano che gli ultimi incendi risalgono a tempi anche di molto antecedenti.

Lo conferma anche il fatto che questi danni sono a carico di piante adulte, mentre i giovani polloni, di età variabile, si presentano sani e vigorosi.

Significativo il fatto che in buona parte delle particelle percorse dal fronte di fiamma (n. 18, 19, 20 e 300), attenuatosi il fenomeno, sia in corso un processo di ricostituzione boschiva anche localmente molto accelerato, tale da ipotizzare un loro parziale recupero anche produttivo nel prossimo ventennio.

Certo il ripetersi del fenomeno, soprattutto in periodo di ripresa vegetativa bloccherebbe l'evoluzione e costringerebbe la vegetazione a riprendere da zero il suo percorso di affermazione.

Ed è soprattutto sul suo versante sud che questo problema si pone, in virtù delle condizioni più estreme (maggiore pendenza, evapotraspirazione più accelerata, strato humifero ridotto, minore disponibilità idrica nel suolo) che rallentano i processi evolutivi.

Tra gli interventi diretti che si propongono (vedi Piano degli interventi di miglioramento) sicuramente importanti sono i diradamenti selettivi che asporteranno combustibile dai versanti.

Diradamenti selettivi che fanno riferimento a una selvicoltura minimale e che consentano il mantenimento o il raggiungimento di un buon grado di ombreggiamento del suolo e quindi un suo più elevato grado di umidità.

Permane il problema del versante sud della Corna di Savallo.

Qui sicuramente potrà essere di aiuto la realizzazione della viabilità forestale Sevo-Savallese (vedi Prospetto della viabilità silvo-pastorale in progetto).

Parimenti di aiuto potrà essere la realizzazione di un tracciato pedonale in quota e che corra lungo i confini superiori delle particelle n. 18.19 e 20.

Anche eventuali sfalci ai fini venatori potranno influire positivamente sul contenimento del fenomeno.

Sempre sul versante sud nei pressi dei bacini dell'acquedotto comunale, prevedere un miglioramento della viabilità e la creazione di un punto di atterraggio per l'elicottero e per l'impianto della vasca.

11.2 TUTELA FITOSANITARIA

Da un punto di vista fitosanitario non esistono allo stato attuale particolari emergenze.

Certo, il castagno si presenta sovente attaccato dal cancro corticale, anche se in forma ipovirulenta.

Una patologia che potrebbe essere contenuta mediante i tagli ordinari, con l'eliminazione degli elementi più colpiti e rilascio degli esemplari migliori.

Frequenti sono anche fenomeni di disseccamento apicale del faggio, con successivo interessamento di tutta la chioma fino alla compromissione totale del soggetto.

Si tratta di fenomeni riconducibili in parte ai lunghi periodi di siccità estiva non compensati da un sufficiente grado di umidità atmosferica e in parte a un ridotto grado di fertilità stazionale.

In ogni caso sono colpiti elementi maturi o in avanzato stato di senescenza.

Non sempre l'allontanamento di questi elementi dal consorzio è possibile, a causa della collocazione che ne rende difficile l'esbosco.

D'altro canto il loro rilascio può contribuire alla creazione di nicchie ecosistemiche che contribuiscono a mantenere elevato il grado di diversità biologica.

Per quanto riguarda altre patologie, la processionaria allo stato attuale non si manifesta in modo appariscente.

Durante i sopralluoghi è stata rilevata la quasi totale assenza di nidi sericei sulle chiome del pino nero o del pino silvestre.

Comunque, vista la quota e l'esposizione cui sono situati i rimboschimenti che hanno visto l'impiego anche di queste specie, se ne consiglia il monitoraggio costante.

Assoluta attenzione è da porre invece per il bostrico dell'abete rosso, che da fenomeno localizzato e marginale, si è trasformato rapidamente a fenomeno esteso e massiccio, che compromette in maniera rilevante la distribuzione della specie.

Si raccomanda sempre comunque la immediata asportazione degli esemplari colpiti.

Sempre per l'abete rosso vanno segnalati i medesimi disseccamenti nelle stazioni a ridotta fertilità, in quanto la specie qui si trova ampiamente ai limiti inferiori del suo areale di diffusione.

11.3 TUTELA IDROGEOLOGICA

Per quanto riguarda questo aspetto i fenomeni riscontrati sono riconducibili alla normale evoluzione del territorio.

Pertanto sono da considerarsi assolutamente normali i fenomeni erosivi spondali lungo il rio Tovere.

Così come normali sono gli smottamenti riscontrati un po' ovunque anche all'interno delle zone boscate, e generalmente da ascrivere alla eccessiva massa legnosa insistente sui ripidi versanti.

In particolare si segnalano alcuni profondi impluvi a carattere torrentizio, esistenti sulle particelle n. 3 e 4, la cui necessità sistematoria assume forse un rilievo maggiore, mediante interventi selvicolturale con finanziamento pubblico.

Parimenti dicasi per il lato nord della Corna di Savallo, specialmente dove questi impluvi interessano la viabilità esistente. Le opere di regimazione qui realizzate si presentano spesso non idonee in caso di fenomeni torrentizi con rilevante trasporto solido.

Assolutamente normali anche i fenomeni di crollo che si verificano sul lato sud della Corna di Savallo, al contenimento dei quali contribuirà in maniera significativa da un lato l'assenza degli incendi, dall'altro la riaffermazione progressiva del ceduo.

In definitiva una normale attività di controllo del territorio, unita alla realizzazione di interventi sistematori comunque minimali per costi ed impatto, dovrebbe garantire una sufficiente stabilità idrogeologica del complesso silvo-pastorale.

11.4 TUTELA AMBIENTALE

Si coglie l'occasione per segnalare un fenomeno particolarmente rilevante ormai in tutti i boschi non solo del Comune di Mura; l'abbandono di rifiuti di ogni genere.

Un tempo questo fenomeno per lo più era limitato alle aree adiacenti i fabbricati rurali, oggi esso interessa in maniera uniforme tutte le aree boscate.

Di particolare evidenza quanto accaduto sulla particella n. 3, dove in corrispondenza dell'attuale isola ecologica esisteva un tempo una discarica a cielo aperto. I rifiuti di ogni genere qui depositati pian piano sono rotolati lungo il versante, interessando tutti gli impluvi esistenti in zona, che si vedono ancora oggi stracolmi di questi rifiuti.

Senza dimenticare che quasi sempre tutti gli impluvi hanno costituito ed ancora oggi costituiscono ricettacolo per rifiuti di ogni genere.

Buona cosa sarebbe programmare alcune giornate di bonifica e risanamento di queste aree.

12. INTERVENTI PER IL RIASSETTO DEL PATRIMONIO

12.1 MIGLIORIE FORESTALI

Le migliorie forestali assumono nel caso del complesso boscato del Comune di Mura particolare rilevanza.

Questo perché, come si è visto siamo spesso in presenza di formazioni o in via di riaffermazione, come nel caso di alcuni cedui attualmente in ricostituzione, o in procinto di transitare nella fustaia, come nel caso di numerosi cedui invecchiati, formazioni in cui è presente il rischio di un processo di regressione.

Si ritiene che a ragione almeno due possano essere le strade perseguibili per il raggiungimento degli obiettivi che il presente lavoro si propone.

La prima è quella di sottoporre gli interventi migliorativi a richiesta di finanziamento ai sensi della normativa specifica di riferimento, sia Regionale, sia Comunitaria. Predisporre cioè specifici progetti esecutivi sulla base dell'allegato Piano degli interventi di miglioramento e, una volta ottenuti i finanziamenti, realizzare le opere.

L'altra strada per realizzare gli interventi migliorativi, in periodi come questi caratterizzati da una ridotta disponibilità di risorse pubbliche, è quella di **(ri)utilizzare le risorse umane locali**, attraverso tagli, progettati da tecnici specializzati, la cui esecuzione sia effettuata con costante e attenta sorveglianza onde evitare un eccessivo prelievo della massa legnosa.

Questo atteso che gli interventi di miglioramento principalmente necessari consistono in diradamenti selettivi e avviamenti all'alto fusto, e in corrispondenza di un accresciuto interesse per la legna da ardere.

Evidentemente trattandosi come visto di operazioni selvicolturalmente importanti, andranno realizzate sulla base di specifici progetti e/o relazioni di taglio con il coinvolgimento di figure tecniche specializzate; la contrassegnatura degli allievi andrà eseguita da personale con una solida formazione forestale e sulla base delle previsioni assestamentali qui contenute.

La realizzazione del taglio potrà invece essere affidata ai residenti attraverso le cosiddette "squadrette".

Evidentemente anche la fase del taglio dovrà essere oggetto di verifiche e controlli in ordine agli allievi da rilasciare ed effettivamente rilasciati.

Questo tipo di operazione, consentirà all'Amministrazione un ricavo da poter destinare in parte alla realizzazione di miglorie boschive.

Dall'altra parte essa rinsalderà i rapporti Amministrazione/Amministrati, questi ultimi sentendosi maggiormente coinvolti nella gestione di un territorio che così possono sentire più "loro".

Questo anche mediante la reintroduzione di forme di vendita mediante pubblico incanto un tempo in uso, quali il sistema della "candela vergine", sicuramente culturalmente più interessante ed affascinante rispetto alla tradizionale offerta in busta chiusa.

Come si è detto i miglioramenti forestali più necessari risultano essere il diradamento selettivo e l'avvio alla conversione.

Per una loro più specifica descrizione si rimanda alle tipologie forestali relative, all'interno delle quali vengono previsti modalità e tempi di esecuzione degli interventi stessi.

Certo qualche perplessità emerge in merito alla capacità di effettuare questi tagli intercalari nei tempi previsti.

Tuttavia la plasticità delle specie presenti, in particolare il faggio, consentirà una sufficiente elasticità nei prelievi.

Per quanto riguarda eventuali rimboschimenti e/o rinfoltimenti, nel presente periodo di validità non ne viene prevista l'effettuazione, con particolare riferimento all'impiego di conifere ma non solo.

Si è ritenuto preferibile lasciare le zone eventualmente suscettibili d'impianto alla libera evoluzione, anche per mantenere una elevata diversità biologica del complesso boscato.

12.2 MIGLIORIE DELLA VIABILITÀ

La viabilità silvo-pastorale all'interno di quanto affermato precedentemente si colloca come elemento di forte criticità.

Certo molto è stato realizzato nel precedente periodo di validità del Piano.

Ci si riferisce in particolare alla realizzazione della viabilità silvo-pastorale di collegamento con la malga Vaso, che ha consentito di utilizzare buona parte delle particelle site su versante nord della Corna di Savallo.

O la realizzazione/miglioramento della viabilità silvo-pastorale Sevo-Giardino.

Ora, dovendosi effettuare miglioramenti boschivi o tagli colturali, esiste la necessità di realizzare alcuni tratti di viabilità che senza dubbio sono da ritenersi di fondamentale nella gestione del complesso boscato.

Si pensi ad esempio alle particelle n. 3 e 4.

Per quanto riguarda i miglioramenti forestali si renderebbero necessari dei tagli intercalari e di avvio alla conversione all'alto fusto.

Ma questi interventi difficilmente potranno essere realizzati in assenza di una idonea viabilità silvo-pastorale.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda le particelle n. 1 e 2.

O ancora per tutto il complesso delle particelle site sul versante nord della Corna di Savallo.

In definitiva tutte le particelle ancora da utilizzare o migliorare necessitano di una viabilità silvo-pastorale idonea.

E lo sforzo per la loro realizzazione si rende per questo indispensabile.

Non si dà miglioramento del soprassuolo in assenza di adeguato sistema infrastrutturale.

Magari partendo proprio dal proseguimento della strada silvo-pastorale delle Galbiere, la cui realizzazione, peraltro poco onerosa, consentirebbe il completo utilizzo di una particella a ceduo invecchiato.

PROSPETTO DELLA VIABILITA' SILVO-PASTORALE IN PROGETTO

Cat.	Denominazione	Classe economica	Particelle servite	Caratteristiche topografiche						ACCESSIBILITA' Superficie boscata ben servita (ha)	
				lunghezza Km			dislivello		pend. Max %	attuale	prevista
				comun.	priv.	Totale	da	a			
3	1 - Galbiere (proseguimento)	G	11 - 12	0,350	0	0,350	830	850	6%	0	15
3	2 - Fontanelle - Glere	G	3	1,300	0,320	1,620	530	600	13%	0	30
4	3 - Pista Fontanelle	G	3	0,490	0,160	0,650	590	600	2%	0	10
3	4 - Ranzeri	G	2	0,550	0,520	1,070	350	410	12%	0	25
3	5 - Frattelle (proseguimento)	G	1	0,430	0,230	0,660	480	550	16%	0	10
3	6 - Vallone-Fangiogo	G-O	8-9-10-13-14-15-16	2,090	0	2,090	910	1070	18%	0	38
4	7 - Pista Vallone (proseguimento)	G	10-11-12	0,620	0	0,620	860	950	15%	0	15
3	8 - Sevo-Savallese	H	18-19-20	1,800	0	1,800	865	950	12%	0	20
	9 - Sentiero Bus de lore			1,400							

12.3 MIGLIORIE NEI PASCOLI

I pascoli appartenenti al complesso silvo-pastorale del Comune di Mura si limitano alla sola particella n. 200 relativa alla malga Vaso.

Qui il pascolo ormai non viene più esercitato da tempo.
E il bosco si sta riappropriando di aree che un tempo gli appartenevano.

Al fine di mantenere comunque un elevato grado di diversità ecologica si propongono interventi di sfalcio e decespugliamento al fine di conservare almeno nei limiti attuali il pascolo.

Questo evidentemente risulterebbe vantaggioso ai fini venatori.

Si sottolinea l'opportunità di effettuare interventi di miglioramento ambientale a fine faunistico ricorrendo alla possibilità di accesso a specifici finanziamenti erogati dall'Assessorato Provinciale Caccia e Pesca.

13. MODALITÀ DI ESBOSCO

L'esbosco avviene generalmente utilizzando la viabilità esistente.

La concentrazione del materiale potrà avvenire localmente utilizzando fili a sbalzo (blonden, verricello e palorci).

La mancanza di viabilità silvo-pastorale in alcune situazioni potrà costringere all'esbosco mediante verricello (si pensi in particolare alla fascia alta delle particelle n. 3 e 4).

CONCLUSIONI

Innanzitutto è da rimarcare l'impostazione tipicamente selvicolturale data al lavoro nel suo complesso.

Si è voluto cioè limitare al massimo l'impiego di sterili formule o stereotipi teorici che, specialmente con riferimento alla formazione boscata in parola, spesso poco avrebbero potuto dire e scarsamente ci avrebbero aiutato.

Si è preferito invece fornire una serie di indicazioni pratiche sulla gestione del bosco; si è preferito sottoporre al soggetto gestore una serie di proposte selvicolturali che si spera diventino anche spunto di riflessione e confronto.

Sicuramente una simile impostazione sarà di più semplice comprensione anche per i non addetti ai lavori che dovessero affrontare la lettura del Piano.

Quasi certamente di fronte ad alcune osservazioni la loro reazione potrà essere quella di dire: ma queste sono cose ovvie, risapute quando si parla del bosco.

E' vero, ma molto spesso si tratta di ovvietà alle quali non diamo la giusta importanza, il giusto rilievo, e che affiancate ad altre osservazioni altrettanto ovvie ci aiutano a meglio comprendere questo straordinario fenomeno che è il bosco.

E in questo senso si è cercato di fare della **selvicoltura naturalistica**; si è cercato cioè di cogliere e riconoscere l'essenza dei vari ecosistemi forestali e il loro dinamismo, assecondando senza forzature i processi evolutivi e strutturali, con l'applicazione di idonei trattamenti fondati su principi biologici ed ecologici.

Da qui la riconosciuta esigenza di effettuare una serie di interventi migliorativi che possano consentire al bosco del Comune di Mura di effettuare quel salto di qualità che è nelle sue possibilità.

Ci si riferisce in particolare ai diradamenti selettivi, ai tagli intercalari, ma anche alla realizzazione delle infrastrutture a ciò indispensabili.

Senza questi interventi gran parte dei processi evolutivi qui ipotizzati potrebbero essere vanificati.

Infine si ringrazia quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo documento, in particolare l'Amministrazione Comunale di Mura e la Comunità Montana di Valle Sabbia nella persona del dott. Marco Mozzi, e si augura loro, in quanto soggetti "primi" nella gestione del bosco, un proficuo lavoro di conservazione e miglioramento di questo fondamentale bene collettivo.